

L'INTERVISTA

Sartori: «La sinistra ha perso la coda di paglia»

«Prodi fa bene a smontare questa riforma. Giusto aver ammesso l'errore del 2001 sul federalismo»

ROMA **Professor Sartori, il centrosinistra ha cincischiato troppo e allora è sceso in campo Prodi?**

«Non credo che si sia trattato di cincischiamenti. Fra Iraq e tutto il resto, le distrazioni sono continue. E il tema costituzionale è uscito dall'attenzione. Il che è grave, perchè quella proposta dal Polo è una "Costituzione incostituzionale". Così io stesso l'ho chiamata sia nella nuova edizione del libro "Ingegneria costituzionale comparata", sia nel volume curato da Franco Bassanini nel quale 63 studiosi danno il proprio parere su questa "Costituzione: una riforma sbagliata"».

Prodi ha fatto bene o male ad assumere nelle proprie mani questa battaglia?

«Ha fatto benissimo. Sono assolutamente d'accordo con l'allarme che ha lanciato. Il disegno berlusconiano-bossiano crea un sistema di strapotere del premier».

Prodi dice di «dittatura del premier». Esagera?

«La sostanza è quella. E' una riforma imposta in maniera brutale dalla tirannide della maggioranza di questa legislatura. La tirannide del premier invece verrà in seguito, se passa la riforma».

E' giusto usare la campagna elettorale regionale, nella lotta sulla Costituzione?

«Non farei confusione fra ambiti diversi. Il tema di questa riforma però va tenuto sempre vivo e visibile. Va preparato, da subito e con ogni mezzo, il vero combattimento che avverrà al momento del referendum costituzionale».

Perchè Prodi ha assunto la guida della lotta?

«Perchè era ora. Lui, quando è stato capo del governo, non voleva toccare nulla. Fu contrario alla Bicamerale. Aveva il timore che il suo esecutivo si indebolisse e traballasse. Ora la situazione è completamente diversa. Prodi deve affrontare le elezioni, e capisce che il tema costituzionale è un cavallo di battaglia importantissimo».

Ma agli italiani interessa?

«Non seguono le riforme e non le capiscono. Però, dopo, ne pagano le conseguenze. Quando avranno la dittatura del premier, e un sistema istituzionale incontrollato e incontrollabile, si accorgeranno quanto sono cruciali quegli argomenti che ora a loro sfuggono».

Il centrosinistra non ha sottovalutato questa battaglia?

«In parte, sì. Perchè alcune delle colpe sono state anche sue. Negli anni scorsi, l'attuale opposizione ha sbagliato sul premierato e sul federalismo. E quindi, è stata vittima poi di una sorta di coda di paglia. Ma adesso l'ha superata. Ha sbagliato. E sembra ammettere di aver sbagliato. Lo ha detto esplicitamente Cesare Salvi nel volume collettivo di cui parlavo prima».

Un pentimento dovuto?

«Necessario. In più, adesso è arrivato il richiamo all'ordine di Prodi che è davvero salutare».

Non c'è il rischio di apparire conservatori?

«Le costituzioni non sono materie di conservatorismo o di progressismo. Sono buone o cattive. Le buone si tengono, le cattive si cambiano. Se io abito nel Campidoglio e mi si vuole sfrattare in un brutto palazzone di periferia, mi tengo il Campidoglio e me ne infischio se mi danno del conservatore. Vuole un altro esempio?».

Prego.

«Se ho come premier Churchill e mi propongono di sostituirlo con il più giovane Hitler, io faccio il conservatore e mi tengo Churchill. Che era pure un conservatore».

M.A.